Segreteria Provinciale Pensionati
Bari

RELAZIONE CONSIGLIO NAZIONALE DI FIUGGI DEL 27 E 28 OTTOBRE 2026

Rivolgo un cordiale saluto a tutti i presenti e agli autorevoli ospiti che oggi onorano della loro presenza i nostri lavori.

Ringrazio sentitamente il nostro Segretario Nazionale, Francesco Martire, per aver promosso e organizzato questo Consiglio Nazionale, di cui condivido e approvo in toto la sua relazione.

Essa interpreta una priorità istituzionale e sociale non più differibile: la tutela della dignità dei pensionati del nostro Paese.

Colgo l'occasione per ringraziare anche l'amico Nazzareno Mollicone, storico sindacalista della nostra UGL, per la puntuale e costante informazione che mensilmente ci fornisce circa le novità su previdenza e lavoro, strumenti utili per l'azione di tutti noi.

Questo consesso rappresenta un momento fondamentale di confronto all'interno del quale la nostra Federazione Nazionale è chiamata a offrire un contributo strategico e propositivo. Parliamo di una platea di milioni di cittadini che hanno edificato l'Italia e che oggi, a causa di crescenti difficoltà economiche, rischiano una silenziosa quanto grave emarginazione.

La vera sfida che ci attende consiste nel valorizzare questa fase della vita, promuovendo il pieno coinvolgimento della popolazione anziana nel tessuto sociale, civile e comunitario del Paese.

L'attuale scenario politico nazionale risente inevitabilmente delle complesse dinamiche internazionali in atto, che impegnano direttamente il Governo. In questo quadro, tuttavia, si inseriscono tensioni e polemiche tra le forze politiche che rischiano di distogliere l'attenzione del legislatore dalle grandi emergenze che colpiscono la comunità: l'occupazione, la sicurezza, il sistema sanitario e, in particolar modo, la sostenibilità sociale ed economica della nostra categoria.

A questo proposito, guardiamo con estrema attenzione all'azione dell'Esecutivo in campo previdenziale. Si tratta di un tema nevralgico, già oggetto di passate sessioni del nostro Consiglio Nazionale, che tuttavia non ha ancora prodotto i risultati attesi, al netto di primi parziali orientamenti governativi in materia di età pensionabile e di sostegno alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

Per quanto concerne invece la platea dei pensionati — che in Italia si attesta su circa 14 milioni di cittadini, un dato su cui pesa l'allarmante fenomeno della denatalità — si registrano tuttora rinvii e una carenza di interventi strutturali e risolutivi.

Oggi abbiamo la necessità di ribadire alcuni concetti chiave.

Troppo spesso la politica affronta le tematiche della nostra categoria in maniera velata e senza soluzioni atte a migliorare le condizioni di vivibilità economica e sociale dei pensionati.

Le priorità attuali si dividono in due aree che non possiamo più considerare separate: la stabilità economica e la gestione della salute. Si tratta di una catena invisibile, in cui una crisi trascina inevitabilmente l'altra.

A fronte dell'allungamento della vita media e del progressivo innalzamento dell'età pensionabile, assistiamo a un deterioramento delle condizioni di salute, aggravato dalle crescenti difficoltà nell'accesso e nella sostenibilità economica delle cure.

La sfida più grande che abbiamo davanti è una vera e propria ingiustizia sociale: la perdita di autosufficienza determina un incremento esponenziale dei costi della vita quotidiana proprio mentre le entrate, basate su un trattamento pensionistico fisso, non possono più crescere. Questo crea un rischio enorme di vulnerabilità per anziani che devono affrontare spese crescenti con entrate drammaticamente limitate.

Serve un reale e continuo adeguamento delle pensioni al costo della vita. Riteniamo assolutamente necessario rivedere il carico fiscale che grava sui pensionati italiani, i quali versano ogni anno allo Stato circa 60 miliardi di euro di IRPEF.

Non è più tollerabile che l'IRPEF assorba circa un terzo dell'assegno pensionistico, lasciando le briciole per coprire i bisogni primari quali l'alimentazione, le utenze domestiche, l'affitto e le cure mediche. In questa sede è doveroso evidenziare una profonda iniquità: a parità di reddito lordo, un pensionato subisce una tassazione maggiore rispetto a un lavoratore dipendente, per effetto di detrazioni fiscali meno favorevoli e caratterizzate da una decrescita più rapida.

Inoltre, a differenza dei lavoratori attivi, i pensionati non beneficiano dei rinnovi contrattuali per tutelarsi dall'inflazione e subiscono gli effetti distorsivi del cosiddetto *fiscal drag* (il fenomeno per cui l'adeguamento nominale della pensione al costo della vita determina il passaggio ad aliquote fiscali più elevate, traducendosi in un paradossale aumento del prelievo reale).

Per queste ragioni, forti della nostra rappresentanza, rivendichiamo una riforma strutturale fondata sulla netta separazione tra previdenza e assistenza.

Le risorse destinate al welfare assistenziale non devono gravare sulla spesa previdenziale alimentata dai contributi di chi ha lavorato e versato quote per l'intera vita attiva. La salute è un diritto fondamentale garantito dalla nostra Costituzione. Ciononostante, oggi un anziano su quattro è costretto a impegnare il 22% del proprio budget mensile per gestire la perdita di autosufficienza e per sostenere i costi dei servizi di assistenza, mobilità e cura.

La medicina moderna è chiamata a gestire la complessità delle cronicità multiple (quali diabete, ipertensione, patologie cardiache e demenze). Tuttavia, l'assistenza domiciliare — presidio fondamentale per consentire la cura nel proprio ambiente familiare — presenta ancora troppi ostacoli.

Parallelamente, le strutture residenziali (RSA) registrano costi elevati, con rette che variano dai 1.400 agli oltre 2.400 euro mensili: importi del tutto insostenibili per chi percepisce trattamenti pensionistici minimi.

Le recenti riforme sanitarie hanno puntato sul potenziamento della sanità di prossimità attraverso due nuove strutture territoriali:

- **Case della Comunità:** poli di assistenza sociosanitaria integrata per la cittadinanza.
- **Ospedali di Comunità:** strutture sanitarie intermedie dedicate ai ricoveri brevi.

Tali centri sono tuttora in fase di progressiva realizzazione sul territorio nazionale. La nostra azione di vigilanza resta rigorosa: affinché queste strutture non si riducano a contenitori privi di efficacia, chiediamo che vengano dotate stabilmente di personale medico, infermieristico e di risorse adeguate, con l'obiettivo prioritario di abbattere le liste d'attesa.

Allo stesso modo, l'applicazione della riforma della non autosufficienza (Legge 33/2023) e del Decreto Anziani sconta severi ritardi dovuti alla mancanza di numerosi decreti attuativi e di adeguate coperture finanziarie.
Il Piano Nazionale introduce strumenti strategici come i Punti Unici di Accesso (PUA) e la prestazione universale

sperimentale per i soggetti più fragili; tuttavia, l'effettiva operatività dell'assistenza domiciliare rimane parziale e frammentata.

Dietro i dati statistici vi sono le persone. Parliamo del 25% delle donne e del 18% degli uomini ultraottantenni che affrontano gravi limitazioni nelle attività quotidiane essenziali, come l'igiene personale, l'abbigliamento o il nutrimento. Accanto a loro vi sono famiglie intere che si fanno carico, in solitudine, di gravosi oneri economici e burocratici.

La nostra Federazione Nazionale considera la tutela della popolazione anziana una priorità democratica e sociale assoluta.
Le istituzioni hanno il dovere di fornire risposte tempestive ed efficaci alla piattaforma di proposte che abbiamo elaborato.
Tali istanze, alcune prese in timida considerazione, sono state consegnate, per il tramite di una nostra delegazione guidata dal Segretario Nazionale Francesco Martire, ai rappresentanti politici e agli organi di governo, al fine di avviare un confronto serrato e costruttivo con l'Esecutivo.
Non chiediamo misure assistenziali congiunturali o temporanee, bensì riforme eque e strutturali volte a garantire a tutti i cittadini una vita pienamente dignitosa.

Concludo ringraziandovi per l'attenzione e auguro a tutti noi buon lavoro.

Michele Santeramo
Segretario